



GLI ALTRI DISCHI

Baby Dee

Voce trans e cabaret



Baby Dee
A Book of Songs for Anne Marie
Tin Angel

Difficile definire il mondo di Baby Dee, transessuale americano già alla corte di Antony. Di certo la sua voce è qualcosa di unico, così come queste scarne e poetiche ballate, giocate su piano, arpa e strumenti classici. Tra cabaret e pop colto, un disco inusuale e, a suo modo, fascinoso. Non per tutti, maneggiare con cura. **D.P.**

Plastiscines

Venticello primaverile



Plastiscines
About Love
Warner
**

Belle e trendy come fotomodelle, le quattro francesine tornano con le loro filastrocche power-pop un po' Blondie e un po' Bangles. Niente di nuovo sotto il sole, tra chitarre finto-rock, vocine assortite e ritornelli accattivanti. *Bitch* è, forse, il pezzo più riuscito, il resto fila via leggero come un venticello primaverile. **D.P.**

Eugenio Colombo

Libertà senza confini



Eugenio Colombo
Sud America
Zone di Musica

Dal suo primo disco *Sud* (1973) col gruppo di Mario Schiano a questo *Sud America* in duo con il pianista Luigi Bozzolan, il sassofonista e flautista Eugenio Colombo mantiene la sua visione culturale «non eurocentrica» in una musica libera e aperta, raggiungendo attraverso un grande spasmodico volo apici di commovente poesia. **A.G.**



Joanna Newsom
Have one on me
Drag City

SILVIA BOSCHERO

silvia.boschero@gmail.com

La cantautrice più coraggiosa, fuori moda e paradossalmente *a la page* del momento ha la voce da usignolo, ventotto anni di bellezza abbagliante e un'arpa come compagna di giochi. Stranissima creatura, Joanna Newsom è uscita da un altro tempo e da un altro mercato discografico. La regione geografica però è ben nota: la California, da cui, in questo nuovo album *Have one on me*, si spenzola senza rete di protezione.

Dopo il precedente, acclamatisimo dalla critica *Ys*, la bella con la voce di bimba sforna addirittura un disco triplo, autoprodotta, arrangiato con cura maniacale e gusto sopraffino, dove la «canzone» più commerciale dura sette minuti e cambia registro al suo interno almeno tre volte. Immaginarla ascoltando solo la voce è già un viaggio psichedelico: la nostra potrebbe essere il frutto dell'amore tra un gatto persiano e un elfo dei boschi. Se scorriamo il curriculum la scopriamo musicista precoce (già a due anni chiedeva ai genitori musicisti di poter suonare l'arpa), studentessa prima ad una scuola steineriana e poi allieva modello laureata al Mills College di Aukland in composizione e scrittura creativa. La svolta è arrivata per caso, quando una sua cassetta registrata a casa è finita nelle mani di Will Oldham (Bonnie Prince Billy), che l'ha immedia-



JOANNA NEWSOM BALLATA MEDIEVALE

Have one on me/Eil nuovo album della cantautrice californiana, è un disco triplo molto ambizioso

tamente portata all'etichetta di Chicago Drag City.

Joanna ha già pubblicato due album, ma nel frattempo ha imparato a cantare, la sua voce è piena, la modulazione più armoniosa e il ricordo va inevitabilmente alla Joni Mitchell degli anni Settanta (per capirci quella del capolavoro *Blue*), soprattutto quando, con la stessa intonazione, canta un brano dal titolo *California* (ma qua e la ci sono anche eco di Kate Bush). I testi sono lunghissimi viaggi personalissimi e al tempo fantastici, il registro è quello acustico (con qualche concessione alla chitarra elettrica), ma spesso magniloquente.

FOLK, POP, COUNTRY

Il folk (in particolare la musica tradizionale degli Appalachi, piena di influenze europee) come terreno verde e fertile dove crescono fiori di fogge disparate: un madrigale che tende al pop, un country arrangiato con orchestra sinfonica, una ballata di sapore medievale. E poi gli arrangiamenti, preziosi ma essenziali anche quando c'è l'orchestra, curati dal suo collaboratore Ryan Francesconi sotto l'occhio vigile di Jim O'Rourke (che sulle note del disco risulta solo al missaggio), musicista e arrangiatore che ha ridisegnato il suono degli ultimi quindici anni di rock indipendente americano: Sonic Youth, Wilco, Smog, Beth Orton solo per citarne alcuni.

Il *Washington Post* con un pizzico di fantasia ha definito questo *Have one on me* «la risposta folk-freak a Sandinista» dei Clash. Ma ci ha preso: è un disco ambizioso, lungo (è bene predisporre d'animo e ritagliarsi un bel momento di relax per ascoltarlo) e dove la nostra Joanna Newsom si affaccia coraggiosamente ad esplorare nuovi mondi. ●